

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 23	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	33	17.50	9.—
Per l'estero la spesa di posta in più.		19.50	10.50

I pagamenti anticipati al sostituto per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RISPONGONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sale 1081.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
SI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Chiosco**
fuori **Sette**.
Numero arretrato centesimi **Dieci**.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere (senza interpunzioni, spazi in carattere di testino).
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 settembre 1881

Abis redibis.

Quella spada di Damocle, che pende da tanto tempo sul capo dei Prefetti, colla minaccia del cambiamento di residenza di alcuni di essi, o del collocamento a riposo di alcuni altri, forma tuttora il tema obbligato dei giornali, che, da quanto sembra, non hanno altro di più importante per le loro elucubrazioni quotidiane.
 Lasciamo che si esercitino nel poco efficace acrobatismo, solo deplorando che il governo colle sue incertezze, o colle sue compiacenze, si presti a questo gioco veramente indecoroso e mortificante per chi presta i suoi servizi nelle alte amministrazioni dello Stato, e in ricambio non si trova mai sicuro dall'oggi al domani della propria posizione.

Discorso di Arthur.

« Ecco il discorso di Arthur letto dopo aver prestato giuramento.
 « È la quarta volta nella storia della Repubblica americana che il suo più alto funzionario viene colto dalla morte violenta.
 Tutti i cuori sono pieni di dolore e di spavento pel terribile delitto, che getta cupa ombra sul nostro paese. Ma il ricordo del defunto presidente, le sue lunghe sofferenze, il suo coraggio invincibile, l'esempio della sua vita, la sua morte eroica, brilleranno per sempre sulle pagine della nostra storia. Per la quarta volta un eletto dal popolo, che secondo la costituzione deve prendere il posto vacante, è chiamato ad occupare il seggio del presidente.
 La saggezza dei nostri antenati, prevedendo anche la più terribile delle possibilità, adoperò i mezzi necessari, affinché il governo non dovesse essere messo in pericolo nemmeno dalla in-

correzione della vita umana. Gli uomini possono morire, ma le fondamenta delle nostre libere istituzioni restano irremovibili. Non si potrebbe dare una prova più confortante o più grande della forza e permanenza di un governo democratico, del fatto, che quantunque l'eletto del popolo sia stato assassinato, il suo successore costituzionale venga tranquillamente a prenderne il posto senza nessun turbamento.

Tutte le nobili aspirazioni del mio compianto predecessore, che sono rappresentate dalla sua vita, le misure che durante la sua breve carica furono ideate e principiate, per correggere degli abusi, per ottenere l'economia, per giovare al benessere ed alla prosperità, per fortificare la sicurezza nell'interno, come anche per mantenere relazioni amichevoli ed onorate colle nazioni estere, rimarranno scolpite nel cuore del popolo, e sarà mia sacra cura, di trarne profitto e di tentare che la nazione impari dal suo esempio. La nostra patria è prospera, la nostra politica finanziaria è fissata da leggi, riposa su fondamenta sicure ed è generalmente approvata. Nessuna complicazione minacciosa turba le nostre relazioni estere, e la saggezza, la onestà e l'economia del nostro popolo garantiscono la continuazione imperturbata dell'era di pace ora assicurata, della tranquillità e della prosperità pubblica.

In riguardo al lutto ed all'agitazione che commossero poco tempo fa il nostro paese, la tranquillità gli sarà doppiamente benvenuta. Non si sentì nessuna domanda di atti urgenti della legislazione e pare che non si pensi nemmeno ad una sessione straordinaria del Congresso.

La costituzione definisce le funzioni ed i diritti del potere esecutivo così chiaramente come quelle di tutti gli altri rami del governo ed il presidente

è responsabile per la esecuzione ragionevole della plenipotenza concessagli dalla costituzione e per il compimento dei doveri che essa gli impone. Chiamata a questi alti doveri ed a questa responsabilità, e pienamente conscio della loro grandezza e del loro peso, io accetto l'incarico datomi dalla costituzione fidandomi sulla provvidenza divina e sulla virtù sul patriottismo e sull'intelligenza del popolo americano.

Nostra Corrispondenza

Roma, 23 settembre 1881.

Il comm. Blanc, segretario generale del ministero degli affari esteri, ha conferito oggi cogli incaricati d'affari di Francia e d'Inghilterra.

Dalle comunicazioni che ora si scambiano i gabinetti, risulta che la questione egiziana è ben lungi dall'essere definita e risolta.
 Ieri vi fu consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Depretis. Il ministro d'Agricoltura e Commercio ha letto importanti comunicazioni dell'on. Simonelli, relative ai negoziati commerciali. Pare che questi sieno bene avviati e che vi sia probabilità di una conclusione. Vedremo poi a quali patti si ottenne l'accordo e ciò dovrà, specialmente, esser veduto ed esaminato dalle Camere di Commercio.

Ieri sera, a tarda ora, fu compiuta la distribuzione dei bilanci preventivi del 1882. Mancavano i due bilanci della guerra e del Tesoro, che furono pubblicati ieri sera.

Ora si aspetta la Relazione generale del ministro delle finanze, colla quale fu accompagnata la presentazione dei bilanci alla presidenza della Camera. La relazione generale è sotto stampa e ieri l'on. Magliani la ha comunicata ai suoi colleghi.

È superfluo dire che l'on. Magliani insiste, nella relazione, a dichiarare che la situazione finanziaria è soddisfacente, malgrado l'abolizione della tassa sul macinato e gli altri provvedimenti politico-finanziari.

Pur troppo, però, come notai, il ministero, onde gonfiare le entrate, ha aumentato di quattro milioni i redditi della tassa di ricchezza mobile pel 1882. È possibile questo aumento? Non lo si crede da alcuno, imperocché le quote attuali sono eccessivamente elevate.

È attesa con interesse la deliberazione che prenderà, lunedì, l'Ufficio Centrale del Senato per la Riforma Elettorale.

Ritensi sicura la nomina a Relatore dell'on. Lampertico, il quale non potrà compiere la relazione prima del novembre.

Allora poi sorgerà naturalmente la questione se il Senato possa intraprendere la discussione della riforma elettorale prima che la Camera decida circa alto scrutinio di lista.

L'« Osservatore Romano », in un articolo violentissimo pubblicato ieri sera, attacca l'ex canonico Campello con una vivacità, la quale contrasta coi principi di carità cristiana da cui quel giornale si vanta animato.

Non v'è accesa che sia risparmiata al nuovo metodista, il quale troverebbe nell'articolo elementi per un processo di diffamazione.

Io non ho alcuna simpatia per l'ex canonico, la cui clamorosa abiura, specialmente pel modo con cui fu compiuta, puzza di rancore. Dulcamaresco, ma credo che attacchi sul genere di quelli del giornale ispirato dal Vaticano sieno destinati a produrre nel pubblico una reazione piuttosto favorevole all'ex canonico.

La nomina del comm. Mazzi a questore di Roma è ufficialmente annunciata. Pare che il comm. Mazzi non avesse alcuna voglia di scambiare la

sede di Torino con quella di Roma, sapendo quanto l'ufficio del questore sia reso arduo nella capitale dalle contraddizioni, incertezze e debolezze del ministero dell'interno.

Molte volte le disposizioni, che dal Questore sono decretate per la tutela dell'ordine pubblico e per impedire le audaci imprese dei politicanti nemici delle istituzioni, vengono paralizzate dall'opera del governo centrale, dai contr'ordini che i ministri danno, in obbedienza alle ingiunzioni delle sette o per spirito partigiano.

Altre disposizioni nel personale della pubblica sicurezza sono prossime ed è pure imminente la pubblicazione dei decreti concernenti il movimento nel personale dei Prefetti di parecchie provincie, che non furono comprese nell'ultimo movimento.

Anche nel personale insegnante si avrà, fra breve, un movimento.

Dicesi che l'on. Baccelli abbia affrettato il suo ritorno a Roma appunto per soprintendere a questo movimento, il quale si risolverà probabilmente in uno dei soliti sconvolgimenti dannosi all'amministrazione e agli studi.

Si può esser certi che la partigianeria entrerà per quattro quinti nel movimento annunciato.

Roma, 24 settembre 1881.

L'on. Depretis, il quale doveva partire oggi per Stradella, partirà domani, perchè la gotta lo tormenta. E così non si dirà, mi affermava stamane un suo intimo, che la gotta dell'on. Depretis è parlamentare, che lo molesta, cioè, soltanto a Camera aperta.

L'on. ministro dei lavori pubblici parte per Milano, visiterà, credo, alcuni dei lavori ferroviari in esecuzione.

Anche il ministro Berti è ammalato,

ma oggi stava un po' meglio e sperava poter partire per Bologna, onde inaugurarvi, lunedì, il congresso geologico internazionale, che ha per protettore S. M. il Re e per presidente onorario l'on. Quintino Sella.

Vi ho accennato, mi pare, in una delle mie corrispondenze, il sospetto che anche nella questione del viaggio del Re all'estero avessero fatto capolino i calcoli meschini ministeriali, relativi ai gruppi della Camera. Il sospetto diventa sempre maggiore ed oggi produssero molta impressione, fra gli uomini politici che trovansi alla capitale, le rivelazioni del Risveglio di Torino. Esse sono assai gravi, imperocché fanno sapere che l'on. Cairoli (quella testa diplomatica che tutti conoscono) avrebbe minacciato di staccarsi, col suo gruppo dal partito ministeriale, se il viaggio del Re all'estero si effettuasse.

Il gabinetto, preoccupandosi non dell'interesse politico nazionale, ma della miserrima questione della sua ingloriosa esistenza, avrebbe ceduto alle minacce Cairoli.

Io non voglio, ora, giudicare se il viaggio del Re potesse essere cagione dei benefici risultati politici che molti, forse un po' fantasicamente, prevedevano. Ma dico che un ministero, il quale per calcoli meschini di interesse proprio, rinuncia al compimento d'un atto, che gran parte della nazione riteneva utile, dà prova di non avere alcun sentimento patriottico e di non lasciarsi ispirare da alcun concetto elevato.

Tutto nell'Italia governativa d'oggi si subordina alle personali o partigiane esigenze e l'alta idea della patria scompare e si difugge.

Da quale idea è ispirato il Cairoli nell'osteggiare la visita reale agli Imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania? Da un'idea, meschina quanto quella cui obbedisce il ministero cedendo alle di lui ingiunzioni, cioè

fuori dal masso di legno nel quale dormiva da tanti secoli.

APPENDICE (3)

del Giornale di Padova

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

— Ebbene, io domandavo se si può fidare nella parola del capitano Ugo.
 — Oh! quanto alla parola, non credo che egli v'abbia mancato mai. I suoi nemici - e non si giunge al posto che egli occupa senza crearsene qualcuno - i suoi nemici stessi, ho detto, non hanno dubitato mai che egli sia capace di rispettare un giuramento fino alla morte.
 Da questo lato egli è un uomo d'onore.
 Passiamo alla seconda domanda, perchè, se non m'inganno, desiderate sapere anche un'altra cosa.
 — Sì, desideravo di sapere se egli obbedirebbe fedelmente a un ordine di Sua Maestà.
 — Quale Maestà?
 — Davvero, mio caro alfiere, voi affettate una difficoltà di comprensione che mi parrebbe star inflattamente meglio d'accordo con la veste del sofista di quello che con l'uniforme del marinaio.
 — E perchè? Mi accusate di arzigogolare perchè prima di rispondere voglio sapere a che rispondo? Noi abbiamo otto o dieci Maestà, al pre-

sente, sedute bene o male sui diversi troni di Europa: abbiamo Sua Maestà il re cattolico, maestà caduca, che si lascia strappare pezzo per pezzo l'eredità di Carlo Quinto; - abbiamo Sua Maestà d'Inghilterra, maestà festarda, che si aggrappa con le mani e coi piedi all'America che le sfugge, e alla quale noi taglieremo le mani se non lascerà la presa; - abbiamo Sua Maestà il re cristianissimo che io venero ed onoro...
 — Bene, è di questo che intendo parlarvi, interrompe Federico. Credete voi che il capitano Ugo sarebbe disposto ad obbedire a un ordine che lo gli portassi del nostro re?
 — Il capitano Ugo, rispose l'alfiere, obbedirà come qualunque altro capitano, all'ordine emanato dal potere che ha il diritto di comandargli - a meno che egli non sia un corsaro maledetto, un pirata dannato, un filibustiere senza fede - ciò che mi sembra poco probabile vedendo la fragata che conduce e il modo come la tiene.
 Egli dunque obbedisce a qualcheuno, si può ammetterlo di sicuro, perchè in un qualche stretto della sua cabina ci deve essere un ordine, una commissione che porta la firma di qualche potenza - ebbene, se questa firma è quella di Luigi ed il sigillo rappresenta i tre gigli di Francia, non avrei dubbio di sorta che il capitano obbedirà a qualunque ordine vidimato dalla stessa firma, sigillato con lo stesso suggello.
 — Allora mi basta, questo è quello che volevo sapere - rispose il giovane moschettiere, che cominciava ed essere impazientato dalle risposte si

strane che gli dava l'alfiere. - Vi farò solo un'ultima domanda.
 — Sono ai vostri ordini, signor conte, disse l'alfiere, per questa come lo sono stato per le altre.
 — Conoscete un mezzo per andare a bordo del bastimento?
 — Eccolo - rispose il marinaio stendendo la mano verso la sua barca che ondeggiava in una piccola ansa cullata dal flusso del mare.
 — Ma questa barca è la vostra...
 — Ebbene, io vi condurrò.
 — Voi dunque conoscete il capitano Ugo?
 — Io? per niente affatto! però nella mia qualità di nipote d'un ammiraglio conosco naturalmente qualunque comandante di bastimento - dal contrammastro che dirige il canotto per trovare l'acqua dolce, al vice-ammiraglio che comanda la squadra e la conduce al fuoco.
 D'altra parte noi gente di mare abbiamo certi segni segreti, una certa lingua massonica con cui ci riconosciamo subito come fratelli, su qualunque punto dell'Oceano c'imbatiamo.
 Per conseguenza accettate pure la mia offerta con la stessa franchezza con la quale io ve la faccio. Io, i miei rematori e la mia barca siamo tutti a vostra disposizione.
 — Ebbene, disse Federico, fatemi quest'ultimo piacere, e...
 E dimentichere la nota che vi hanno cagionato le mie divagazioni, non è vero? interruppe l'alfiere sorridendo. Che volete, mio caro conte? continuò il marinaio che fece un segno subito compreso dai rematori, la solitudine dell'Oceano ha dato a

noi figli del mare l'abitudine del monologo. Nella calma invociamo il vento, nella tempesta invociamo la calma, e nel corso delle notti parliamo con Dio.
 Federico gettò ancora un'occhiata di dubbio sul suo compagno, che la sosteneva con l'apparente bonomia, che si era diffusa nel suo viso tutte le volte che il moschettiere lo aveva fatto oggetto d'investigazione.
 Il conte si stupiva udendo un così strano miscuglio di disprezzo per le cose umane e di poetica ammirazione per le opere di Dio.
 Egli però limitandosi a vedere, nell'uomo che aveva davanti, una persona disposta a rendergli, benchè sotto forme bizzarre, il servizio onde la richiedeva - accettò senz'altro l'offerta che udiva farsi.
 Cinque minuti dopo, i due giovani si avanzavano verso il vascello sconosciuto - con la velocità che imprimere alla barca lo sforzo combinato dei sei vigorosi marinai, i cui remi si sollevavano e ricadevano con tanta regolarità che sembravano mossi da un congegno meccanico meglio che dall'impiego delle forze umane.

gliezza e la forza degli alberi e la finezza dei cordami - che su quel fondo di cielo ancora colorato dai raggi del tramonto, spiccavano come fili flessibili di seta, intrecciati da qualche ragno gigantesco.
 Del resto la stessa immobilità regnava sul bastimento che sia per non-cura, sia per disprezzo sembrava inquietarsi ben poco della visita che stava per ricevere.
 Ad un certo momento il giovane moschettiere credè di scorgere attraverso un'apertura dello spaldo, accanto la gola chiusa d'un cannone, l'estremità d'un canocchiale appuntato verso di lui - ma il movimento lento e semicircolare, che imprimeva al bastimento il palpito dell'Oceano, gli mutò subito la prospettiva.
 Gli si offerse alla vista la prua, ed i suoi occhi si fissarono sulla figura ivi scolpita, che di solito dà il nome alla nave che la porta.
 Era una di quelle figure dell'America scoperta da Cristoforo Colombo e conquistata da Fernando Cortes, col suo cerchio di piume dai mille colori sulla testa, e il suo seno ignudo sul quale cadevano collane di corallo.
 Il resto del corpo, per metà sirena e metà serpente, si univa in modo fantastico e con bizzarri arabeschi alla membratura del vascello.
 Più la barca s'avanzava alla fragata e più quella figura sembrava attirare gli occhi del conte.
 Difatti era dessa una statua non solo strana per le forme, ma assolutamente notevole per l'esecuzione - ed era facile di accorgersi che non un operaio volgare, ma un artista d'ingegno doveva averla fatta uscir

la sua forma, ma un artista d'ingegno doveva averla fatta uscir
 (Continua)

dalla paura di disgustare il repubblicanesimo francese e i radicali e repubblicani italiani.

Costoro erano preoccupatissimi, perchè era annunciato che effetto del viaggio reale sarebbe stato, per parte del governo italiano, la rinuncia a certe debolezze e complicità. E questa rinuncia sarebbe stata naturale, essendo che due governi seri e forti, come quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria, non credono agli impegni d'un governo, che è complice, perignora, per debolezza o per malafede, dei nemici dall'ordine sociale e politico.

Si temeva, insomma, che il governo italiano fosse costretto a diventare, almeno per quanto è possibile coi politici attuali, un governo serio e autorevole.

Non debbesi dimenticare la lettera che Agostino Bertani pubblicò, qualche settimana fa, appunto quando dicevasi che il governo italiano, effettuandosi il viaggio del Re, avrebbe dovuto abbandonare certe *ubbie democratiche*.

Il Cairoli, osteggiando il progetto del viaggio reale, si ispira insomma a quei pregiudizii cosiddetti democratici, che sono negazioni dei concetti politici e anche dei concetti patriottici.

Le rivelazioni del *Risorgimento* produssero, ve lo ripeto, profonda impressione e forse saranno smentite, da chi ha interesse a far credere che il ministero e il Cairoli non siano stati tanto piccoli, ma persone autorevoli assicurano che esse sono verissime.

Oggi il comm. Blanc, segretario generale del ministero degli affari esteri, ha conferito oggi incaricati d'affari di Francia e di Russia. È prossimo il ritorno a Roma degli ambasciatori stranieri ed è smentita la notizia che il marchese De Noailles, ambasciatore di Francia, non venga più a Roma.

Il Papa accordò anche oggi numerose udienze, il cardinale Borromeo è in via di completa guarigione.

Il ff. di Sindaco ebbe oggi un colloquio col Prefetto relativamente all'esecuzione della legge sul concorso governativo nelle opere pubbliche della capitale.

Il teatro dell'Alhambra si chiude... in causa dei *magri* affari dell'impresa.

Al Valle stasera la compagnia Pietroni inaugura... coll'Alberto Praga... di P. Ferrari, il corso delle sue rappresentazioni.

Lettere Milanesi

ESPOSIZIONE

INDUSTRIALE ITALIANA

(Corrispond. del *Giornale di Padova*)

Milano, 24 settembre.

(D) Alla festa dell'arte e dell'industria s'aggiungerà, fra breve, quella dell'armi.

Nei primi d'ottobre, così almeno pare accertato, avremo l'inaugurazione del VI Tiro Nazionale, a cui assisterà S. M. il Re.

Il locale del tiro rimarrà stabile per l'uso del Bersaglio, a cui prelude appunto questa prima festa. La costruzione è stata eseguita sotto la direzione del cav. Cerutti, lo stesso architetto a cui dobbiamo l'elegante palazzo della nostra Esposizione Industriale.

Furono diramati numerosi inviti alle varie società di tiratori della penisola, le quali delegheranno propri rappresentanti per quel giorno, e indubbiamente manderanno dei regali per i vincitori.

Il Comitato dell'Esposizione Industriale ha disposto un sussidio di diecimila lire ma si crede non sarà il solo né l'ultimo.

S'attendono altre generose elargizioni allo scopo di accrescere i premi e render maggiore l'attrattiva al convegno dei tiratori italiani.

La nota mesta. Ieri ebbero luogo i funerali del compianto Enrico Visconti-Venosta, fratello del marchese Emilio, già ministro degli esteri, e del letterato Giovanni. - Riuscirono solenni. - Vi assisteva il fiore dell'aristocrazia del sangue, dell'ingegno e della borghesia che conti Milano.

Notai molti senatori e deputati e alcune rappresentanze di istituti cittadini. Del giornalismo v'erano gregari e capitani d'ogni parte, poichè

quell'anima nobile e serenamente pietosa del compianto Enrico, aliena da ogni lotta politica, non poteva non avere degli estimatori anche nelle fila degli avversari dei suoi fratelli, come lui, degni figli dell'intemerato e grande patriota che fu il conte Francesco Visconti-Venosta.

Sul feretro pronunciò affettuosissime parole il conte Rusca, le quali interpretarono il sentimento e il cordoglio d'ogni ordine cittadino dinanzi all'irreparabile sventura toccata ad una delle più cospicue famiglie milanesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Il *Diritto* annuncia che il comm. Latino Mazzi, questore di Torino, fu trasferito alla questura di Roma.

È giunto in Roma il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, e domani partirà per Napoli ove conferirà coll'on. ministro degli Affari Esteri.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re, in seguito alla morte avvenuta di S. A. il Principe Augusto Luigi Vittorio di Sassonia-Coburgo e Gotha, ha ordinato un lutto di Corte di 7 giorni, a cominciare dal 23 corrente.

NAPOLI, 23. — Furono scoperte altre 250 cartelle false del credito fondiario del Banco di Napoli: ne furono scoperte parecchie anche a Roma e Firenze. Credesi che si siano operate falsificazioni su vasta scala.

La questura procede alacremente nel servizio di scoperta dei titoli falsi del credito fondiario. Altre cento cartelle, pel valore di lire cinquantaduemila, sono state ritirate dalla circolazione.

Le indagini proseguono attive: la rete è tesa in modo che fra breve i colpevoli cadranno in poterò della giustizia.

A Orsogna ieri verso le 11 si avvertì una leggiera scossa di terremoto. A Lanciano, a Castelfrentano pure. La popolazione è desolatilissima. Si lavora attivamente da parte di tutte le autorità per prevenire danni maggiori, in specie per Castelfrentano.

GENOVA, 24. — Alla stazione centrale dell'Acquaverde sarà introdotto il telefono in servizio dei viaggiatori. Il telefono porrebbe la stazione ferroviaria in comunicazione cogli alberghi e coi principali stabilimenti della città.

TORINO, 24. — Si attribuisce al ministero della guerra il progetto di fabbricare a Torino un grande ospedale militare, quello attuale non essendo troppo adatto ai bisogni di servizio.

Si parla pure della fabbricazione di una nuova grande caserma per i carabinieri, dovendo gli attuali spalti della cittadella essere abbattuti e destinati alla costruzione di case civili.

MILANO, 25. — L'ex-Kedive di Egitto, Ismail pascià, si recò ieri a visitare il Prefetto; e s'intrattenne con questi discorrendo sull'Esposizione e su altre cose di Milano.

BOLOGNA, 25. — Leggesi nella *Gazzetta de l'Emilia*:

« Oggi al tocco avremo l'inaugurazione solenne del civico museo al palazzo Galvani con intervento delle autorità, e domani alla stessa ora si inaugurerà nella sala del Liceo Rossini il Congresso geologico internazionale.

MANTOVA, 24. — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

« Dopo lunga malattia stamattina (24) alle ore 2 si spense una preziosa esistenza, l'illustre maggior generale Eugenio Giani. Nato nel 20 maggio 1813, fu uomo di molta dottrina e di esemplare patriottismo. Giunsa la sinistra al potere volle sbarazzarsi anche di lui, ed esso renitente, perchè sentivasi ancora vigoroso di forze, collocò a riposo promovendolo a grande ufficiale della Corona d'Italia. »

PALERMO, 17. — Scrivono alla *Perseveranza*:

« In occasione della chiusura della stagione balneare all'Ospizio marino abbiamo avuto, magnifiche regate a cura di questa Società dei canottieri, la quale va sempre più progredendo e si fa da tutti ammirare ad onore del nostro paese. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Si assicura che nell'adunanza del 23, i deputati della estrema sinistra dovevano eleggere

una commissione d'inchiesta che si recasse a Tunisi ed in Algeria, sostenendo le spese del viaggio per proprio conto.

Questa decisione era cagionata dalla mancanza assoluta di informazioni da Tunisi. Il governo ha tutto l'interesse a conservare il mistero. Si è senza notizia della colonna di Corréal e Sabatier. Corre la voce che esse abbiano dovuto sostenere altri combattimenti cogli insorti.

INGHILTERRA, 23. — In Inghilterra sono state prese interessanti deliberazioni dall'Associazione britannica per il progresso delle scienze e dalla Società geologica per favorire la compilazione di un atlante geologico e della carta geologica d'Europa, secondo le deliberazioni che si prenderanno nel Congresso di Bologna.

— Un dispiacito da Londra dice: Nell'occasione della morte di Garfield la Corte porterà il lutto per una settimana.

Il *Times* constata che il lutto preso dalla Corte inglese per la morte del presidente Garfield è un fatto senza precedenti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — I ministri comuni ed i ministri austriaci recatisi a Buda Pest presso parte ad un grande Consiglio ministeriale il quale discusse sul bilancio della guerra. Sulle discussioni del Consiglio nulla trapelò fra il pubblico, ma si può dire che il bilancio della guerra pel 1882 verrà aumentato.

GERMANIA, 20. — Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*:

Ormai anche gli organi ufficiali vanno constatando che il ritrovo dei due Imperatori a Danzica ha una grande importanza politica, e che fu stabilito che in un tempo non molto lontano anche l'Imperatore d'Austria si troverà con Alessandro III, abbenchè (sopraggiunge il foglio del Governo) Francesco-Giuseppe collo spirito sia già stato al convegno di Danzica.

Che un grande avvicinamento tra la Russia e la Germania sia succeduto lo vediamo anche dall'aver l'imperatore Alessandro spedito, dopo la sua partenza da Danzica, un gran numero di decorazioni a uomini politici tedeschi, i quali non ebbero nessuna parte al convegno, e tra questi, in Baviera, il bar. di Perglas, grande cerimoniere di Corte, il ministro degli affari esteri e quello dell'interno, ed altri notabilità.

— 23. — Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* annuncia che lo Zar intraprenderà prossimamente un viaggio per Varsavia, e dice essere probabile che tale viaggio si prolungherà fino al confine austriaco dove avrebbe luogo un convegno coll'Imperatore d'Austria.

L'imperatore Guglielmo riportò nella caduta dell'atrii lesioni leggierissime al braccio ed al naso. Si è ristabilito per modo da poter assistere alle solennità nuziali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 7 luglio che autorizza la trasformazione del monte frumentario di Sant'Arcangelo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova. — Chiuse le lezioni campali del I. Corpo d'armata e terminate le splendide e dignitose feste agli Ospiti Augusti, delle quali il *Giornale* teneva giornalmente informati i lettori; e per forza di quella inesorabile sentenza di Orazio, che *Debemur morti nos nostraque*, - riavutomi dallo sbalordimento di grave sventura domestica, riprendo la penna e scrivo sul tema: *Il Tasso a Padova*, egregiamente trattato dall'operoso socio *Antonio conte Malmignati* nella tornata del 7 p. agosto.

Il Tasso a Padova è argomento doppiamente importante, e per il nome del protagonista che racchiude in sé tutto un periodo della nostra letteratura, periodo di transizione fra il quinto ed il sesto secolo, e per la scena dove si svolge, che non è soltanto la Città illustre e a noi come figli singolarmente diletta, ma il rinomato centro di sapienza e di studi,

intorno al quale o come maestri o come alunni passano e segnano orme indimenticabili gli uomini più insigni di quell'età.

I due periodi, nei quali successivamente il Tasso si è trattenuto a Padova, separati fra loro dal soggiorno di circa un anno e mezzo a Bologna, l'uno compreso fra il 1560 e 62, l'altro fra il marzo 1564 e la state 1565, suggerirono al distinto autore naturalmente l'idea di dividere anche il suo studio in due letture.

Della prima, tenuta il 22 giugno 1879, abbiamo dato ragguaglio a suo tempo. Premesse quelle notizie dell'adolescenza e delle circostanze di famiglia del poeta, che si rendevano necessarie ad esplicitare lo sviluppo dell'ingegno suo e la sua venuta qui a Padova, l'autore lo seguiva nei suoi rapporti coi monaci di S. Benedetto Novello, e particolarmente col loro abate don Nicolò Degli Oddi, additava i suoi primi amici e dava ragione del suo passaggio dallo studio della giurisprudenza sotto il celebre Ponticelli a quello della filosofia, cui dedicava tutto il secondo anno di sua dimora tra noi. In quella occasione il Malmignati faceva intorno alla figura del Tasso il quadro della vita sociale d'allora nella Città nostra, che dipendeva nel suo doppio aspetto materiale e morale. In fine mostrava come fosse in quell'epoca composto da Torquato il mirabile poema eroico del *Rinaldo*, di cui analizzava le principali bellezze, mentre colla pubblicazione dello stesso e col primo disegno della *Gerusalemme* si chiude il primo soggiorno del Tasso a Padova.

La seconda lettura riesce ancora più interessante per la maggiore importanza degli argomenti. La floridezza eccezionale dell'Università, fatta prosperare dopo i disastri della Lega Cambrasca per opera del Senato Veneto, dei provveditori e di alcuni illustri cittadini qui stanziati, fra i quali P. Bembo, porge all'A. i colori per tratteggiare in un complessivo quadro storico, abbracciante un ventennio, l'aspetto del nostro Archiginnasio, e lo sfilare di quella pleiade di letterati e scienziati che ne fecero riflettere altamente il decoro sia come insegnanti che come alunni; fra questi nota il succedersi a non molta distanza di tempo Nicolò Copernico e Torquato Tasso « che ultimo cigno della cavalleria italiana dovea racchiudere in un poema divino il mondo della feudalità e della fede, anima ispirata di crociato e di cavaliere, lui stesso, che vulnerata e mesta nel disinganno fra i nuovi e vecchi ideali, sembrava evocata a vaticinare e preannunciare col suo canto le estreme glorie dell'armi cristiane sotto le mura di Cipro e nelle acque di Lepanto. »

Con lo sguardo sempre fisso al suo poeta, l'A. si ferma particolarmente su quegli studi e su quei Professori dei quali il Tasso frequentava le lezioni; cioè l'umanità greca e latina e la filosofia, nella quale addita il nostro Giacomo Zabarella araldo e precursore del positivismo moderno. Poi narra le contese fra i due professori Sigonio e Robertello e i tumulti degli scolari per la proibita elezione dei professori, insieme con gli aneddoti che più mettono in rilievo la vita pubblica e i costumi d'allora.

Quindi accompagna il Tasso nella sua partenza per Bologna, spiega come la fosse tolto in mezzo e nel processo delle satire, e come, di là sfuggito alle persecuzioni che lo minacciavano tornasse a Padova confortato dall'amica ospitalità di Scipione Gonzaga che lo aggregava all'*Accademia degli Eterei* da esso fondata in sua casa. E sulla scorta delle cronache, delle storie, ma più dell'epistolario e delle liriche del Tasso medesimo, l'A. esplora la vita, le abitudini, le amicizie e gli studi di lui anche in questo periodo, desumendo appunto da certe liriche poco note, stampate in una raccolta degli Eterei, l'oggetto di un primo amore del Tasso, sfuggito fin qui a suoi biografi. Dopo di che il socio registra altre tre gite, con breve dimora, effettuate dal gran poeta in questa città, che può giustamente gloriarsi di aver ospitato il Tasso, riconosciuto il suo valore ed applaudito il suo genio in modo degno di lui e di se stesso.

Queste due letture del nostro socio Malmignati, che presta tanta opera e porta tanto affetto all'Accademia, riunite e pubblicate nel IX volume dei *saggi* che è in corso di stampa, esauriranno in una completa monografia: *La vita del Tasso a Padova*.

G. B. dott. MATTIOLI, segretario.

Festa del Tipografo. — Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo una gita degli operai Tipografi a Vicenza. Erano circa una quarantina con bandiera in testa.

Ricevuti alla stazione dai colleghi Vicentini, visitarono assieme i monumenti della bella città del Berico. Il banchetto, di sessanta coperti, fu tenuto al *Cavalletto*. Durante il pranzo regnò un'allegria schietta ed amichevole, e furono ricevuti molti telegrammi di auguri e felicitazioni dalle altre Sedi dell'Associazione Tipografica Italiana. Si pronunciarono anche vari discorsi, tutti rivolti ad imprimere nell'animo dei convenuti i vantaggi che toccano all'operaio, il mutuo soccorso e la solidarietà fra lo stesso, raccomandando concordia e perseveranza.

Lo scoppio di infiniti brindisi segnò la fine di un sì lieto convegno, che non potrà essere dimenticato da nessuno di coloro che vi presero parte, come rimarranno impressi nella memoria dei Tipografi Padovani i mille atti di cortesia avuti dai colleghi Vicentini e Scledensì, che non vollero lasciarli che al partire della locomotiva.

Schiarimento. — Assenti tutto ieri dalla città, non abbiamo rilevato che oggi sul tardi la causa vera, per la quale il Rettore della nostra Università, egregio comm. Morpurgo non ha potuto intervenire alla cerimonia, che ieri si è celebrata in Bassano ad onore di Bellavitis.

Un telegramma ministeriale costrinse il Rettore a rimanere qui a Padova per sollecitare le risposte di professori ad una Circolare relativa ad esami e regolamenti.

Sappiamo anzi che il Morpurgo, riconoscendo per l'invito ricevuto, telegrafò al Sindaco di Bassano come segue:

« Dolentissimo di non poter assistere per improvviso impedimento nobile commemorazione, mi vi associo col cuore in nome dell'Università padovana. »

Lapidi e croci. — Il Sindaco avvisa per la terza volta i cittadini, che ne hanno interesse, a volersi occupare delle lapidi e croci ritirate dalle fosse comuni per effetto delle rotazioni.

Il termine utile per ogni domanda è fissato a tutto il 1° ottobre p. v.

Un bacio ardente. — Ci fu narrato che ieri sera, al Portello, certo T., venuto a contesa con la propria moglie, le afferrò coi denti un orecchio e glielo strappò quasi per intero. Il T. passò subito ai Paolotti; la donna all'Ospedale.

Aggiungiamo qualche particolare al cenno che precede.

Verso le 4 1/2 pom. di ieri tornava a casa sua, in Borgo Portello, T. facchino di piazza e piuttosto ubriaco.

La moglie, C. V., rimproverò il marito, e, pare, con parole piuttosto salate. - Lui non si lasciò di troppo poichè cominciò subito a percuotere la sua metà con pugni e calci, che pareva una gragnuola maledetta.

Poi - forse nella persuasione che ci volesse un segno indelebile della sua affezione maritale - il T. si slanciò sulla moglie e afferratale coi denti l'orecchio sinistro, gliene portò via una buona parte con impeto brutale tanto che la donna cadde priva dei sensi.

Che deliziosa nel matrimonio!

Congresso Geografico. - Pubblichiamo ben volentieri la lettera seguente, sicuri che il nostro *Paron Checco* di Venezia, la troverà giustissima.

E'co la lettera:

Egregio sig. Direttore,
Nel n. 263 dell'accreditato suo giornale trovo una molto accurata relazione del suo corrispondente veneziano *Paron Checco* circa la seduta generale del Congresso Geografico del 19 corr. mese.

Se non che, al punto in cui detta corrispondenza accenna alla viva discussione, sorta in quell'assemblea, per l'approvazione del voto emesso dal Gruppo VI in ordine alla separata costituzione della Società di Geografia Commerciale dalle Società Geografiche, ha fermata la mia attenzione il seguente passo:

« Gli oratori Gravier e Rizzato fraudesci oppongono obiezioni applaudite » passo che io mi permetto di rettificare.

L'oratore, che prese la parola in seguito al francese Gravier rappresentante della Società Geografica di

Rouen, non fu un altro francese di nome Rizzato, ma bensì l'avv. Rizzardo Rizzetto di Bassano, laureato nel 78 in Padova, da lei ben conosciuto e che attualmente occupa il posto di vice-segretario al ministero degli affari esteri.

E giacchè ho l'onore di farle conoscere quanto precede, credo anche opportuno di aggiungere che la proposta, di rinvio al Gruppo del voto di cui sopra, venne fatto dallo stesso Rizzetto e che il Gruppo, ritornando sulla sua decisione, ha poi rimandato alla seduta generale quel voto debitamente modificato, che venne infine accolto dal Congresso.

Lascio alla S. V. Ill., che in altre occasioni si compiacque incoraggiare questo giovane, di vedere se sia il caso di farne un cenno di rettifica nell'accreditato suo giornale e ciò anche perchè non si abbia a ritenere che la riforma di quell'importante voto la si debba all'iniziativa di due francesi.

Voglia gradire, coi miei ringraziamenti anticipati, i sensi della mia distinta considerazione.

Devotiss. suo

E. RIZZETTO

S. Pietro Engli, 23 settembre 1881.

A Ponte di Brenta. — Ieri Padova - specialmente nel pomeriggio - era addirittura deserta.

Durante il concerto della Banda del 39 in Prato, le persone presenti si potevano contare sulle dita.

La giornata splendidissima - un tepido sole, sfavillante nel più terso azzurro del cielo - aveva condotta fuor delle mura la grande maggioranza dei cittadini, alla volta dell'amenissimo paese di Ponte di Brenta.

Laggiù c'era baldoria su tutta la linea; alla sera poi si aspettava l'illuminazione fantastica della piazza e del paese, con fuochi d'artificio, tombola, banda e ballo popolare.

Figuriamoci! In fondo alla Piazza erano stati apparecchiati degli archi in legno, raffiguranti la facciata di un palazzo, e intorno a quegli archi dovevano venire accesi mille lumi di diversi colori.

Peccato che un po' di vento abbia fatto ritardare l'illuminazione. Ad ogni modo lo spettacolo è riuscito a dovere, anche a merito della Banda Sociale del luogo, la quale alla illuminazione e scelta dei pezzi, buona del pari, sa unire una felice esecuzione. Facciamo, quindi, le nostre sincere congratulazioni con quei bravi giovanotti, e col signor Furlan loro maestro.

Grande disgrazia (?) - Un disastroso arrivato alla ditta Olivieri e Sarfatti di Venezia reca l'annuncio di una grande disgrazia: nientemeno che il legno *Europa* di ritorno da Melbourne avrebbe investito, colla perdita di tutto il carico.

Capitano e ciurma tutti salvi.

È noto che l'*Europa* portava manifatture, prodotti e oggetti d'arte, che concorsero alla Esposizione Universale di Melbourne.

L'*Adriatico*, da cui togliamo queste notizie, contiene però anche il seguente:

Psorillo. - A tarda ora veniamo a conoscenza del seguente scambio di telegrammi:

Il ministero della marina in risposta al telegramma della ditta Olivieri e Sarfatti rispondeva col seguente:

« Non giunto ministero uguale avviso telegrafico della partenza *Europa* dall'ultimo porto di fermata. Ciò mostra infondata notizia telegramma particolare. »

Al che il cav. Sarfatti rispondeva tutto:

« Spero notizia infondata; nulla ostante trascriverò dispaccio speditomi ieri da mio figlio tutto assai difficile contrario. »

Vogliamo ancora sperare che la notizia non si confermi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 19 e 20 settembre

NASCITE

Maschi N. 2. -- Femmine N. 2.

MORTI

Marcon don Antonio fu Giambattista d'anni 56 canonico onorario.

Gobbato Cremona Giacomo fu Lorenzo di anni 42 sarta coniugata.

Due bambini esposti di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Nalan-Moscon Maria fu Angelo di anni 50 villica vedova, di Arcella.

Cogo Martignon Clementina fu Carlo d'anni 57 villica coniugata, di Miermo.

Dalla Pida-Dal Bello Eufrazia d'anni 63 villica coniugata, di Zermen.

Ringraziamento

Il sottoscritto da tre anni coltiva sentimenti di sincera gratitudine per l'Esimo prof. MAGGIA che con importantissima operazione gli salvava la moglie da grave pericolo di vita nel corso di un parto.

Oggi che per un fatto più saliente ancora, una seconda volta deve la conservazione della stessa vita preziosa, all'opera illuminata del suddetto valente operatore, prova il bisogno di rendergli pubblicamente grazie e testimoniargli la sua riconoscenza e l'altissima che gli professa.

È certamente insufficiente e superflua ogni parola che sia diretta a rievolvere le doti del cuore e della mente dell'Egregio Ostetrico; il sottoscritto è contento ad ogni modo d'aver portato questo tenue tributo che parte dal cuore.

Sente poi il dovere di ringraziare anche l'Egregio dott. RASI per la sua cooperazione assennata e premurosa in quest'ultima occasione, ove, per la gravità della cosa, non sarebbe bastata l'opera di un solo.

Angelo Fontanarosa.

Nella notte del 25 si spegneva in Padova una preziosa esistenza nella persona della contessa

ANNA NEGRI

sposa all'egregio prof. Giuseppe Meneghini, lasciando immersi nel dolore la figlia, il marito, i nipoti e quanti amici seppero apprezzare le doti esime dell'animo suo.

Fu donna di forte tempra, d'animo generoso, di carattere fiero e nobilissimo.

Nella sua lunga carriera gravi sventure domestiche la colpirono, ma né la perdita di tre amatissimi figli, né svariate vicende valsero ad accasciare quella creatura, che anzi cercò sempre e riuscì di conforto alla sua famiglia avvantaggiata e dal suo coraggio e da' suoi consigli e dal suo affetto.

Da molti anni fiero morbo la tormentava, sicché, perduto quasi del tutto l'uso delle forze, non le rimanevano che la mente lucidissima e lo spirito vivace sempre pronto ad afferrare e prevenire qualunque idea o motto che da chi la circondava partisse.

Se così tenacemente mantenne la vita da sembrare quasi prodigio, essa lo dovette all'affetto del marito ed alle amorosissime ed insuperabili cure della superstita figlia, a cui resta il conforto di avere per quanto umanamente è possibile prolungata una sì cara esistenza.

fu profondissimo, ed assai applaudito.

Vi spedisco lettera.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano, 25 settembre.

(P. B.) Vi scrivo - come si direbbe - a tamburo battente perchè desidero che il reputato vostro giornale abbia, se non altro, le primizie della modesta nostra solennità per lo scoprimento della lapide murata nella casa ove vide i natali quella celebrità europea e quell'anima eccezionalmente integra che fu il prof. Giusto Bellavitis. Dico espressamente modesta.

Già tutti sanno che coteste cerimonie se dall'un lato prendono importanza dal valore della individualità in onore della quale vengono fatte, dall'altro assumono prestigio dalla qualità delle persone che le presenziano. Gli è vero che Paolo Fambri, che Legnazzi, che i professori Martello, Canal, Favero, Alessio bastarono da soli ad onorare altamente la nostra Bassano: ma la mancanza all'ultimo istante del Rettore Magnifico della Università e dei Presidi della facoltà matematica, e della scuola d'applicazione ripetutamente invitati, gettò - lo dico in tutta schiettezza - fra di noi un non dissimulato malumore e quella certa freddezza che succede ad una non aspettata disillusione. Già a quei signori la facile scusa degli improvvisi impedimenti non mancherà di certo: ma a me sembra, e moltissimi sono del mio parere, che trattandosi della memoria del Bellavitis, qualunque ostacolo avrebbe dovuto essere superato.

Ma *satis de hoc*. Alle undici precise si trovarono raccolti nell'aula municipale i membri del civico consiglio, moltissimi soci dell'Ateneo, i personaggi che ho ricordato più sopra e vari altri dei quali ora mi sfugge il nome, e preceduti dal sindaco cav. Compostella si recarono dinanzi alla casa Bellavitis, ov'erano attesi dalle varie società bassanesi colle rispettive bandiere e da gran folla di popolo.

Primo fu il sindaco, che profondamente commosso, lesse brevi, ma tanto bene adatte parole da meritare la approvazione di ognuno. Finitele, strappò il velo ed apparve l'epigrafe che vi trascrivo:

Qui natus - a di XXII nov. MDCCCIII - Giusto conte Bellavitis - senza guida di maestri - matematico geometra sommo - del metodo delle equipollenze inventore - luminare del palatino archiginnasio - senatore del Regno - a tanta gloria italiana - il Comune. Sorse indi il prof. Legnazzi che, delittante dovette supplire alla mancanza del Rettore Morpurgo. Voi conoscete il Legnazzi, voi sapete quanto fortemente senta e quanta venerazione abbia per Bellavitis, il suo - com'egli ripete sempre - maestro e duca: inutile quindi che vi trasunti il suo discorso, che, d'altronde, tutto di un getto, ci perderebbe troppo ad essere riportato a brani od imperfettamente interpretato. Dopo di esso il segretario municipale lesse l'atto ufficiale che venne dagli astanti firmato e così si chiuse la prima parte della festa. La seconda ebbe luogo, subito dopo al Museo, e precisamente nella sala Brocchi, ove già una bella accolta di gentili signore e di persone d'ogni ceto e condizione stava aspettando.

Parlò primo il conte Roberti, che teneva le redi del com. Ferrazzi indisposto, poscia dal segretario dell'Ateneo cav. Berti venne letta la lettera del conte Ernesto Bellavitis che, mentre ringraziava il Municipio dell'invito fattogli, ne declina l'accettazione per le delicate ragioni che facilmente vi potete immaginare. Finalmente sorse, fra la silenziosa attenzione di tutti, il prof. Gio. Battista Favero, prof. a Roma. Il suo discorso durò tre quarti d'ora circa; nessuno durante la lettura stò; tutti alla fine scoppiarono in un applauso lungo ed unanime di vera ammirazione. L'oratore divise il suo discorso in due parti: nella prima la vita del Bellavitis con tutte le difficoltà di tempi e di circostanze da esso vinte; nella seconda l'esame cronistorico rapido insieme e chiarissimo dei principali lavori di quella mente prodigiosamente feconda. A dirvi il vero, ne ho presi degli appunti, ma li trovo troppo insufficienti all'uopo; quindi non me ne valgo affatto. Già il lavoro del Favero verrà stampato e vedrete voi, vedrà ognuno come è meravigliosamente condotto.

Ed ora faccio punto. Alle quattro c'è il banchetto dei soci dell'Ateneo dei consiglieri comunali e delle persone che vollero onorarci della loro presenza. Io ci sono invitato: domani vi scriverò anche di esso una riga.

Abbiamo ricevuto una seconda corrispondenza sull'inaugurazione, ch'ebbe luogo domenica 25 a Bassano, di una lapide in onore del compianto prof. Bellavitis.

Da questa lettera risulta che il Rettore della nostra Università comm. Morpurgo, fu effettivamente impedito dall'intervenire alla cerimonia.

Ecco la lettera:

Bassano, 25 settembre 1881.

Questa mattina con grande intervento di egregi cittadini, di autorità e di soci dell'Ateneo si scorse solennemente, ed alla presenza anche di una rappresentanza di professori della Facoltà Matematica dell'Università di Padova, la lapide decretata dal nostro Comune in memoria del prof. Giusto Bellavitis e collocata nella facciata della casa ove nacque quel nostro illustre concittadino. Parlarono applauditissimi il Sindaco Compostella ed il prof. Legnazzi, il quale scusò l'assenza del Rettore Morpurgo, che benché avesse accettato l'invito più non poté intervenire.

Nel nostro Ateneo lesse quindi l'elogio dell'illustre scienziato il prof. Giovanni Battista Favero nostro concittadino insegnante a Roma; il quale parlò egregiamente e con molta competenza; scientifica del prof. Bellavitis tanto come matematico insigne quanto come cittadino egregio. Della nobiltà poi, fermezza e dignità del carattere di lui aveva prima magnificamente parlato il prof. Legnazzi.

Questa sera, dietro iniziativa dei soci dell'Ateneo in nome dei nostri ospiti ha luogo un banchetto a cui sono invitate anche le autorità cittadine. (Vedi Cronaca)

Enrico Visconti-Venosta

Riproduciamo dal Corriere della sera di Milano la seguente dolorosissima notizia esprimendo all'on. deputato di Vittorio le più sincere nostre condoglianze per la gravissima perdita:

Apprendiamo con dolore la morte del sig. Enrico Visconti-Venosta, sponte ier sarà alle ore 7, dopo lunga e dolorosa malattia di cuore. Egli condivideva co' fratelli Emilio e Giovanni la immensa stima che circonda la famiglia Visconti-Venosta per i suoi meriti patriottici ed intellettuali. Era un gentiluomo di ottimo cuore e di affabili e cordiali maniere, e la sua fine immatura avrà da quanti lo conoscevano, - e non aveva nemici, - un profondo rimpianto.

Era nato il 10 agosto 1834. La salma sarà trasportata in Grosio (Valtellina).

Nostro dispaccio particolare

Roma, 26, ore 7.30 a.

Ieri gli allievi volontari convennero fuori di Porta Maggiore ma si sciolsero senza fare le esercitazioni avendo il Prefetto dichiarato ai capi la proibizione governativa. Giunsero i Senatori membri della Commissione per la Riforma Elettorale, per oggi convocata.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TUNISI, 22. - Gli insorti tentarono di rompere la ferrovia presso Gradimas e uccisero alcuni addetti alla ferrovia stessa.

MADRID, 24. - Il Re si reherà il 16 ottobre a Caceres ove incontrerà il Re di Portogallo.

CARLSRUHE, 23. - Il Re di Svezia è partito per la Svezia.

BADEN-BADEN, 23. - È giunto l'Imperatore Guglielmo, restando qualche tempo.

COSTANTINOPOLI, 23. - Confermasi che Nevikoff consegnerà alla

Porta una protesta contro l'eventuale alienazione a profitto del Bondholder dell'imposta non esistente, avanti la guerra turco russa, assieme al diritto di patente ed all'aumento dei diritti sulla dogana e altri che sarebbero applicabili all'indennità di guerra.

WASHINGTON, 23. - Causa la decomposizione del corpo di Garfield, i di lui funerali si faranno oggi in luogo di lunedì.

ROMA, 24. - L'on. Berti è partito per Bologna.

NAPOLI, 24. - Giunse il ministro di Spagna che si tratterà qualche giorno a Capodimonte con Mancini.

Sono giunti i membri di altre associazioni ginnastiche. Domani a mezzogiorno inaugurazione del Congresso. Vi interverranno Mancini e Lovito.

Stanotte a Castelnuovo una frana distrusse dieci case; la piazza è scomparsa. Agitazione immensa.

REGGIO CALABRIA, 23. - Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Boselli, presidente, ha tenuto stamane inchiesta orale, dividendola in due sedute, alla presenza di numeroso uditorio. Il Presidente pronunciò un discorso inaugurale unanimemente applaudito. Plutino, sindaco di Reggio, primo degli interrogati, espresse vivi ringraziamenti per i ricordi patriottici e l'interessamento dell'intera Commissione per lo sviluppo economico del paese. La Commissione fu soddisfatta degli elementi raccolti.

Domattina si reherà a Messina.

TANGERI, 24. - Il primo dragomanno della Legazione di Francia ebbe la concessione dal Sultano del Marocco per la confezione di parecchi milioni d'argento per conto di una Società francese.

COPENAGHEN, 24. - Un'ordinanza reale in data 21 corrente, abroga il decreto esiliante i membri della famiglia ducale di Augustenburgh.

RAGUSA, 24. - I Mussulmani d'Alessio insultarono la chiesa di Sant'Antonio, 800 montanari cattolici andarono ad Alessio e costrinsero le autorità a consegnare i colpevoli, e li condussero sulle montagne.

DUBLINO, 24. - Si teme che i disordini ricomincino in Irlanda.

VIENNA, 24. - La corrispondenza politica dice che il Sultano chiese ad Alim pasca se sia disposto ad accettare il trionfo d'Egitto per 5 anni.

Alim rispose che si dichiarò che mai la Russia fece passi in Europa riguardo alle misure contro i nichilisti.

Il Congresso letterario internazionale decise che il prossimo si tenga in Italia, senza fissarne la sede.

PARIGI, 24. - I negozianti del trattato franco-italiano terranno ancora due sedute, lunedì e martedì.

Notizie da Tunisi, via Sardegna, annunziano che si manifesta un importante movimento insurrezionale al nord della Tunisia. I villaggi di Geida e Tibuaba vennero saccheggiati; continua la rottura del telegrafo fra la Tunisia e l'Algeria.

Dispacci in data del 21 corr., parlano delle difficoltà della marcia di Saxautica sopra Kairman, mancandovi specialmente viveri ed acqua; occorre scavare dei pozzi e mantenere la comunicazione coi viveri.

PARIGI, 25. - È giunto Mustafà. L'Evenement assicura che parecchi mandati di espulsione sono firmati contro rivoluzionari esteri.

TUNISI, 24. - L'interruzione del telegrafo continua. Ieri alcune centinaia di insorti fecero un colpo di mano a 17 chilometri da Tunisi, 8 dal campo francese.

TUNISI, 25. - Il telegrafo fu ristabilito. Saussier è arrivato alla Goleta. Si annunziano piccoli scontri.

ROVIGO, 25. - Favorita da una splendida giornata, riuscì magnifica la solennità dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. L'opera di Monteverde fu giudicata grandiosa. Folla enorme acclamante Vittorio e plaudente lo scultore.

Erano presenti le rappresentanze provinciali e cittadine, i deputati Bernini, Sani, Papadopoli, Marchioni e Tenani. Parlarono Casalini in nome del Comitato, il Sindaco in nome del Comune, Bernini in nome della Provincia, Massimini in nome del Governo. Fatta la consegna, i veterani e le signore rodizie presentarono le corone. Quindi l'autorità e lo scultore girarono il monumento in mezzo ad acclamazioni al Re, alla Casa di Savoia e a Monteverde. La città fu imbandierata. Stasera banchetto, illuminazione e serata di gala al teatro con l'opera *Meisostotele*.

BOLOGNA, 25. - Oggi si inaugurò il Museo Civico presenti Minghetti, isenatori Magni, Malvezzi, Scarabelli, Mussi; il prefetto Magni rappresentava Baccelli. Parlarono il sindaco Tacconi, Magni e il deputato Filopanti.

ROMA, 25. - Depretis parte per Stradella stasera alle 11.5 Baccarini parte per Milano alle 10.25.

NAPOLI, 25. - Apertura del Congresso ginnastico. Intervengono circa 800 persone. La mostra didattica è bene riuscita. Il sindaco pronunciò un discorso inaugurale, salutando Torino che elesse Napoli sede del Congresso. Parlò dell'utilità della ginnastica, ringraziò il Re che permise al principe di Napoli di accettare la presidenza onoraria. Parlarono il prefetto, Fezzi e Cosenz sulla utilità degli esercizi ginnastici per lo sviluppo fisico e morale della gioventù.

Allievi, rappresentante il ministero dell'istruzione, espresse l'intenzione del ministero di allargare questa istituzione. Tutti gli oratori chiusero con evviva al Re, alla Regina, al principe e all'Italia. Discorsi applauditissimi. Chiusa la seduta al suono dell'Inno vivamente applaudito. I congressisti deliberarono di lasciare la nomina dei giurati alle due presidenze riunite del Congresso federale ginnastico.

FIRENZE, 25. - Il Congresso dei ragionieri fu chiuso, fissando la sede del III Congresso Milano nel 1883 (applausi). I congressisti ringraziarono il Comitato ordinatore per la splendida e cortese accoglienza. Chamberlay-Digny pronunciò un discorso, riassumendo i lavori del Congresso e salutandoli Roma iniziatrice e Milano continuatrice dell'opera del II congresso. L'Intendente di finanza augurò che si sviluppino gli studi tanto necessari alla prosperità economica dell'Italia.

Estrazione del 24 settembre

VENEZIA	58	46	45	13	53
BARI	14	79	52	85	28
FIRENZE	88	22	46	65	70
MILANO	29	53	38	21	40
NAPOLI	30	16	73	18	27
PALERMO	44	68	33	61	7
ROMA	29	45	9	2	31
TORINO	83	1	69	16	55

Corriere della Sera

26 SETTEMBRE

Dispacci Privati

Parigi, 25.

L'agitazione causata dalla mancanza di notizie provenienti dalla Tunisia, è immensa.

Fu ordinato a tutti gli ufficiali in licenza di raggiungere i loro corpi per il 1° del prossimo ottobre.

Si dice che venticinque generali saranno collocati a riposo.

(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

PIETROBURGO, 25. - L'Agenzia Russa dichiara premature le voci di un convegno dei Sovrani d'Austria e di Russia.

La sistemazione per l'indennità di guerra della Porta è prossima ad una conclusione. La convenzione internazionale relativa ai crimini politici è pure prossima ad un accordo.

PRETORIA, 26. - L'Assemblea di Transvaal ricusa di ratificare la convenzione inglese.

CAIRO, 26. - Un reggimento parte oggi per Damietta, e un altro salato.

BERLINO, 26. - Una nota della *Pa* dice: Le trattative col Vaticano si limitano finora ai negoziati preliminari: nulla di deciso.

BOMBAY, 25. - Ayublean fu sconfitto in un combattimento che durò cinque ore.

PARIGI, 26. Il *Figaro* dice: Tutte la tribù della Tunisia finora trenta presero le armi. La colonna Forgerol attualmente a Tabessa entrerà in Tunisia per sottomettere la tribù dei Trachiis.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

COMUNICATO

Le insistenti voci che circolano in città in mio odio, m'obligano a dichiarare solennemente che non ho alcun rapporto d'affari col parroco di questa Cattedrale D. O. C., né coi fratelli D. S.

Ringrazio tutti coloro che mi manifestarono vera dispiacezza per tale deplorabile incidente.

L. Zamperelli avvocato.

Liquidazione volontaria

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente e per dieci giorni successivi saranno vendute col ribasso reale del 50 per cento sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a San Canciano della Ditta C. Martini Furlan.

Il prezzo fisso sarà marcato sopra ciascun oggetto. Negozio d'affittare pel 7 ottobre prossimo venturo. 3-501

AVVISO

Col 1° p. v. ottobre si riapre il Giardino d'infanzia a S. Matteo con annesse prime classi elementari. Le iscrizioni si ricevono a tutto 15 ottobre. SORIBLE ACCIAIOLI.

UNA ISTITUTTRICE

svizzera, molto capace, che conosce perfettamente il francese, l'inglese e il tedesco cerca un posto per il primo d'ottobre in una famiglia di Padova. Onorario non è richiesto. Indirizzarsi B. K. 81 poste restante, Padova.

Educazione Maschile Privata

con alloggio, *dossina* e ripetizione a fanciulli in corso di studi, e lezioni speciali di *lettera* e di *declamazione*, tanto *in* alla *studiosa* gioventù.

Insegnanti idonei che, richiesti, daranno lezioni anche a domicilio. Padova, Via Poale S. Maria di Vanzo, N. 2265.

Il Direttore, Trevisan Angelo, pubblico e privato docente. 560

L'ESTRAZIONE

Grande Lotteria

DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI MILANO

Autorizzata dal R. Governo

con Decreto 5 Marzo 1881

avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione Centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700,000

come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti e nei 15 giorni che precedono l'Estrazione esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di Kilogr. 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300,000

cioè di

LIRE 10,000

80,000

60,000

4,000

2,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di italiane Lire 400,000.

Oltre questi 500 premi del valore di Lire it. 700,000

sono d'ogni genere altri 500 premi desunti dagli espositori alla Lotteria; fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili ed in vendita per Cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

L'estrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Rettore di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

Prezzo d'ogni biglietto L. UNO. Per l'acquisto dei biglietti dirigarsi alla Ditta assuntoria E. E. Obegghj in Milano, incaricata della vendita dei biglietti a l'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore ogni danaro, contante o cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta a munta dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. - Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata, occorre man fare centesimi 50 per l'affrancamento.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Padova presso l'Amministrazione del NAZIONALE di Padova ed il signor LEONI B.

6-47.

osservatorio Astronomico di Padova

26 Settembre 1881

A mezzanotte vero di Padova:

Tempo m. di Padova ore 11 m. 51. 14

Tempo m. di Roma ore 11 m. 53. 41

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 26.7 dal livello medio del mare

25 Settembre	Ora	Ora	Ora
	ant.	post.	post.
Bar. a 0 - mill.	762.7	761.7	763.7
Term. centigr.	13° 6'	17° 5'	13° 5'
Tens. del vapor acqueo.	6.51	7.25	8.15
Umidità relat.	56	49	71
Direz. del vento.	NNE	ESE	N
Vel. chil. oraria del vento.	7	10	3
Stato del cielo	sereno sereno	quasi	navolo

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26

Temperatura massima = + 17,7

minima = + 8,5

Corriere del Mattino

Commemorazione Bellavitis

Ieri abbiamo ricevuto il seguente

Nostro Dispaccio particolare

Bassano 25, ore 2 pom.

La cerimonia, per lo scoprimento della lapide in memoria del compianto prof. Giusto senator BELLAVITIS, fu solenne.

Parlarono il Sindaco e il professor Legnazzi applauditissimi. Il discorso del prof. Favero

